

FORUM Cambiamenti Climatici

“Un territorio attivo e resiliente ai cambiamenti climatici”

Percorso di decarbonizzazione e resilienza: dati e indicatori condivisi

Webinar 30 Marzo 2021, 10:00 -12:00

Alessandro Rossi
ANCI Emilia Romagna – Energia, ambiente, sostenibilità
www.anci.emilia-romagna.it
alessandro.rossi@anci.emilia-romagna.it

Newsletter energia: <http://newsletter.anci.emilia-romagna.it/>

30 mar 2021

Forum CC



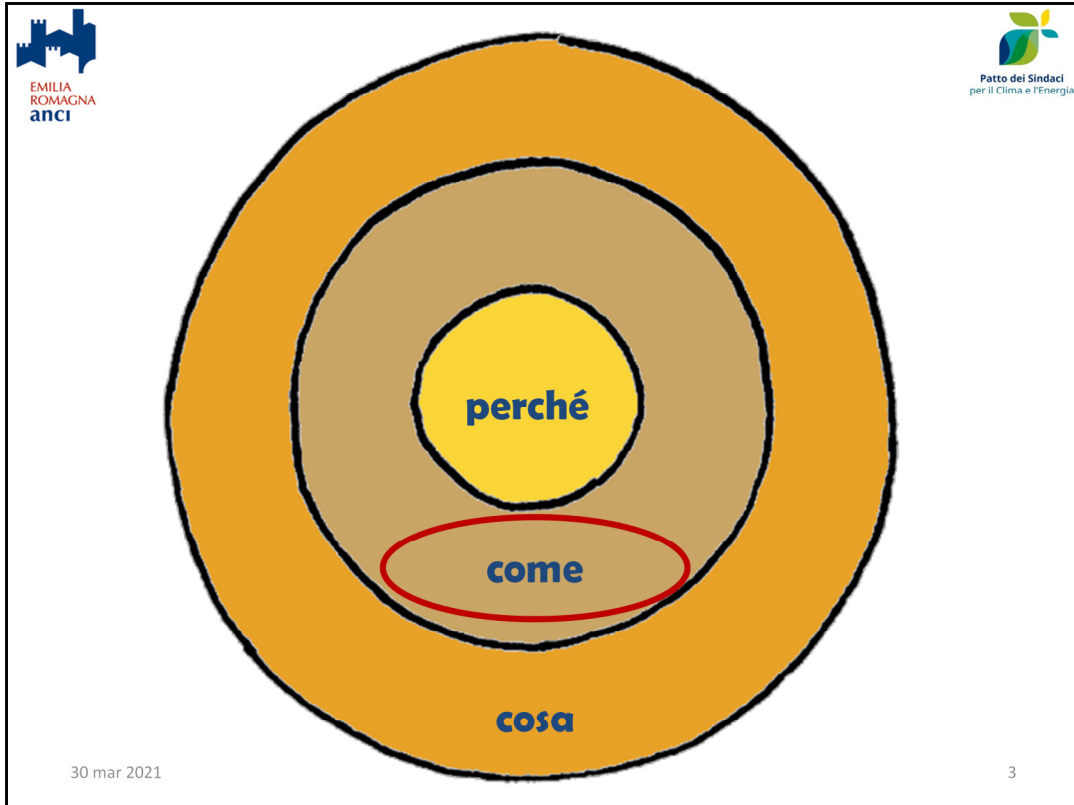
Canale youtube ANCI-ER
Slideshare ANCI ER





Stiamo affrontando i problemi con strumenti adeguati?

(si lo so: è una foto che non racconta cosa è successo in realtà alla Ever Given, ma è troppo bella per spiegare il concetto)

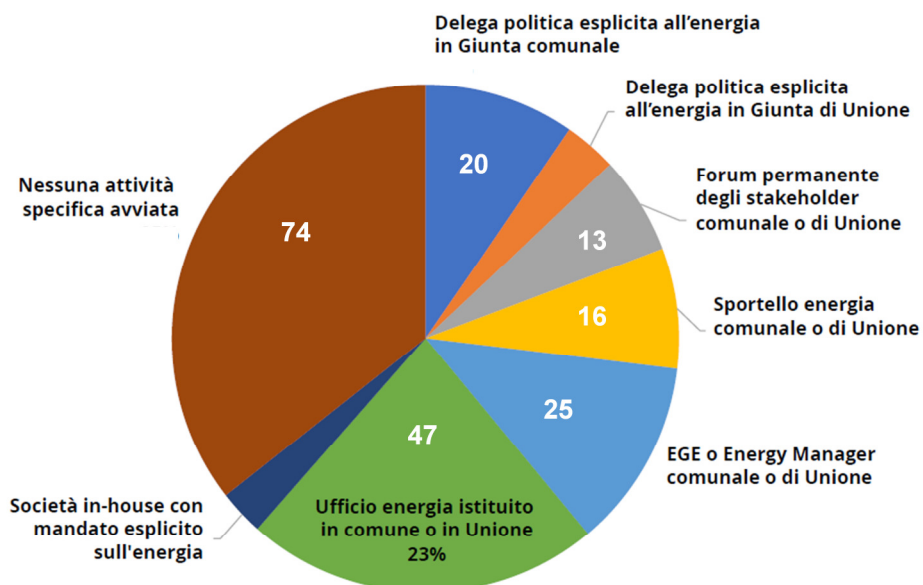


Tutti, chi più approfonditamente chi meno, sa il perché stiamo cercando di ridurre la CO2 e perché dobbiamo adattarci al nuovo clima.

Tutti sappiamo che serve fare qualcosa di concreto ma, spesso, trascuriamo il **COME** ci organizziamo per farlo, come rendiamo possibili le azioni che andiamo a mettere nel PAESC, come possiamo monitorare e correggerle in corso d'opera.

Nella PA il come è scritto nelle norme e nelle procedure. MA per il clima non abbiamo le norme e le procedure che servono.... Quindi quello che prevale è l'organizzazione che ci diamo per sostenere le politiche climatiche.

Energia e Organizzazione



Rilevazione effettuata nel dicembre 2019 su un campione di 164 Comuni

30 mar 2021

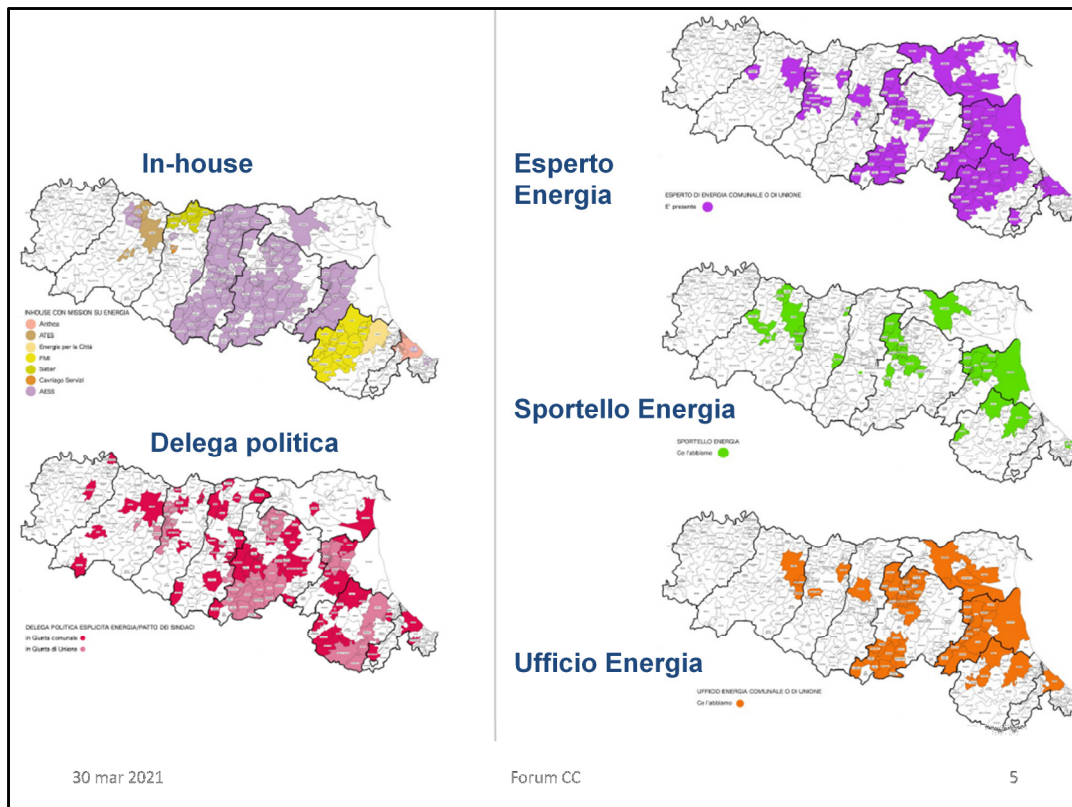
Forum CC

4

Senza una organizzazione adeguata non è possibile dare continuità alle politiche climatiche.

Solo pochi anni fa le politiche di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico erano politiche residuali. Oggi sono sempre più al centro della attenzione collettiva. Nonostante la pandemia (o forse anche a causa di essa).

Ad uno spostamento così significativo di attenzione corrisponde un analogo cambiamento organizzativo?

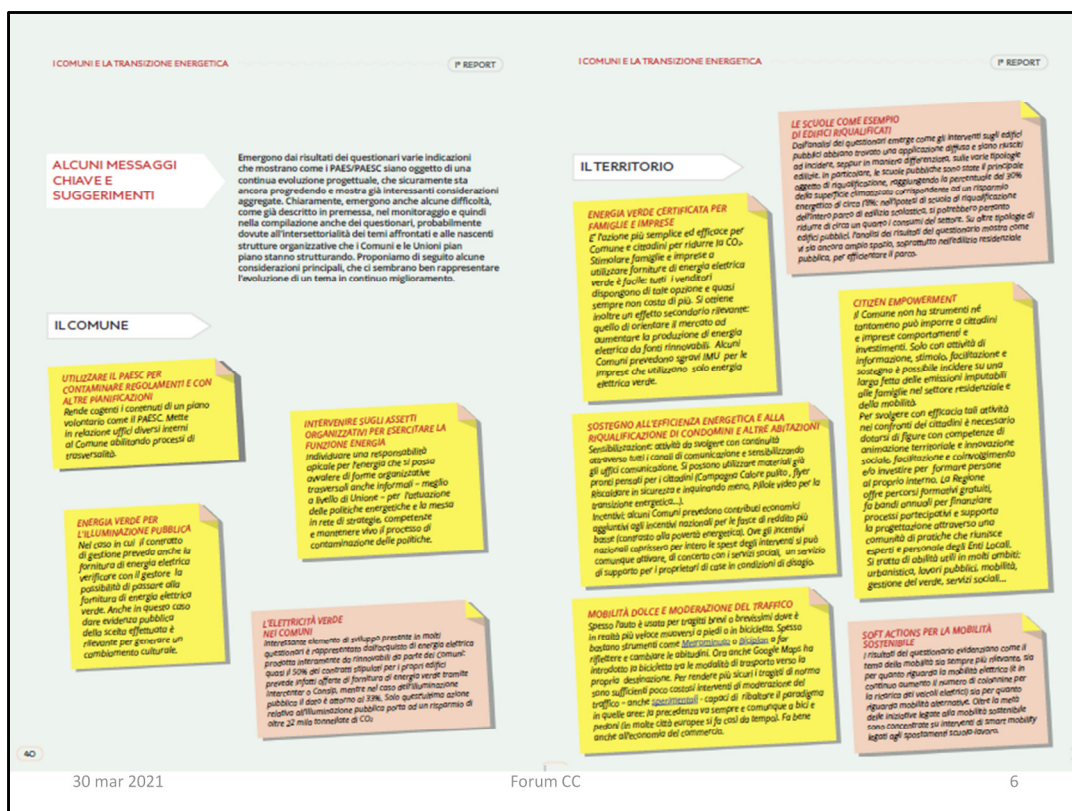


Non è una pagella dei buoni e dei cattivi, non è che avere l'ufficio energia significhi automaticamente svolgere politiche climatiche efficienti o non averlo significhi non essere attivi, ma solo un segnale di un cambiamento, ancora troppo lento, che si sta verificando nei comuni e che va perseguito e sostenuto

A Roma abbiamo fatto un nuovo ministero, il MiTE, che mette insieme le politiche energetiche nazionali con quelle di tutela dell'ambiente. Se sarà efficace o meno lo vedremo. Ma di sicuro è un cambiamento importante che contribuisce ad una modifica del sistema. Nelle nostre organizzazioni riusciamo a fare cambiamenti così significativi?

Il Comune è il soggetto più vicino al territorio: sviluppo territoriale ed economico, welfare.... quanto queste politiche "tradizionali" sono distanti e "non ancora contaminati" dalle politiche climatiche?

Pensiamo che ancora ai Comuni sia demandato solo il "procedimento amministrativo" o che non sia ora di interpretare anche un ruolo diverso: quello di stimolo, ispirazione, sostegno della collettività nella transizione energetica e nell'adattamento a nuovi comportamenti?



E' proprio per stimolare una riflessione sul COME, sull'organizzazione che nelle ultime pagine del rapporto abbiamo ripreso alcune azioni che, pur parlando di cosa fare, dovrebbero fare riflettere sul COME attuarlo. Si tratta per lo più di azioni "semplici" sul piano tecnico, ma che hanno comunque un significativo impatto reale in termini di riduzione della CO2 o di aumento di consapevolezza della collettività (senza la quale non ci sarebbe il consenso per sostenere politiche climatiche adeguate).

Un esempio per tutti: sostenere l'acquisto di energia verde nei confronti di famiglie e imprese è l'azione più efficace per "decarbonizzare" i consumi elettrici (circa 20% dei consumi energetici complessivi e quindi delle emissioni climalteranti). Di norma una azione così semplice non è attuata né indicata nei PAESC perché sentita come estranea alla sfera di competenza comunale. Ma se non la fa il Comune con il PAESC chi la fa?

Per attuarla serve organizzarsi, serve dotarsi di competenze di coinvolgimento della collettività, di strumenti di comunicazione. E poi per essere credibili bisogna che per primo il Comune dimostri di essere in grado nelle proprie forniture, nei propri contratti di "servizio energia" di averlo imposto ai propri fornitori. Tutte cose che spesso vengono tralasciate per carenza di una organizzazione e competenze adeguate. Evidenziarne la necessità è un primo passo per avviare il percorso di rafforzamento delle politiche climatiche attive.